

## Ubertino Donati

*L'oltracotata schiatta che s'indraca<sup>1</sup>  
dietro a chi fugge, e a chi mostra 'l dente  
o ver la borsa, com' agnel si placa,  
già venia sù, ma di picciola gente;  
sì che non piacque ad Ubertin Donato  
che poi il suocero il fè lor parente.*

Par. XVI 115-120

“La tracotante famiglia che incrudelisce come un drago dietro a chi fugge, mentre si placa come un agnello davanti a chi mostra i denti o la borsa, era già potente ma aveva umili origini; tanto che a Ubertino Donati non piacque che il suocero (**Bellincion Berti dei Ravignani**) lo facesse loro parente.”

Chi parla è **Cacciaguida** (vedi), l'avo di **Dante** che commenta aspramente il presente di Firenze, rimpiangendo il buon tempo antico.

L'ultra-tracotante schiatta è quella degli Adimari. Bellincion Berti diede in sposa una sua figlia a Ubertino Donati e successivamente un'altra figlia a un Adimari.

“[Gli Adimari] a tempo di messer Cacciaguida erano sì piccoli e sì nuovi cittadini, che non piacque a messer Ubertino Donato d'esser loro parente, quando egli volevano torre una de' Ravignani per moglie, la cui sirocchia<sup>2</sup> messer Ubertino aveva sposata; il quale messer Ubertino disse che non voleva ch'egli l'avesse, sì come non tanto nobile.” (Ottimo).

In realtà la famiglia Adimari era di antica feudalità e assai potente, ma la loro arroganza, fonte di continui conflitti nel Comune, spinge Dante a dare di loro un giudizio fortemente negativo. Della consorteria faceva parte anche **Filippo Argenti**, iracundo, uno dei dannati trattati peggio dal poeta.

“Era irato a questa famiglia il poeta, perché Boccaccio Adimari occupò i suoi beni, poiché fu mandato in esilio; e sempre gli fu avversario acerrimo, che non fusse revocato nella patria.” (Landino).

Personaggio storico del quale non sappiamo praticamente nulla, a parte il dettaglio riportato da Dante e dai suoi commentatori. Fu figlio di Donato del Pazzo, il capostipite dei Donati, di cui faranno parte **Corso**, **Piccarda** e **Forese**, oltre alla moglie di Dante, Gemma. Il suo *signum manus*<sup>3</sup> compare in tre documenti, del 1173, 1178, 1181.

---

<sup>1</sup> Parola inventata da Dante.

<sup>2</sup> Sorella.

<sup>3</sup> Il *signum manus* era un monogramma con cui si siglavano i documenti. Pratica risalente al periodo merovingio e in uso fino al XIV secolo.